DA MIHI ANIMAS

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

A. XCIV. N. 6 • MARZO 1970. DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TEL. 48.29.24

Prospettive nuove per l'Associazione

Importante incontro di studio per un rinnovato impegno delle F.M.A. nei Centri Cooperatori

● *Roma*, 24-26 *febbraio*. Nella sede dell'Istituto internazionale Maria Ausiliatrice (Direzione Generale delle Figlie Maria Ausiliatrice) aperto dalla Rev. Madre Ersilia Canta, Superiora Generale, e presieduto dalla Consigliera Generale Madre Letizia Galletti, si è svolto l'incontro, da tempo desiderato, delle Delegate Ispettoriali dei Cooperatori (Italia), presenti il Vicario Generale del Rettor Maggiore per le F.M.A. don Giuseppe Zavattaro e il Delegato Nazionale don Buttarelli.

● Il Convegno ebbe lo scopo non tanto di esaminare la « realtà Cooperatori » nei centri (oltre 300) curati dalle Suore salesiane, quanto di individuare una linea chiara di impegno per i Cooperatori, una linea che non implicasse semplice collaborazione o prestazione di un servizio (ché questo c'è sempre stato, generoso, aperto, disponibile), ma assunzione di precise proprie responsabilità e la coscienza che i Cooperatori sono affidati allo zelo apostolico delle due famiglie di Don Bosco.

Sembra che l'effetto desiderato sia stato, almeno in gran parte, raggiunto, come apparirà anche dagli atti del Convegno di cui qui appresso diamo una breve sintesi. Questo appunto era il desiderio espresso anche dal Direttore Generale don Fiora, il quale così aveva telegrafato: « Forzatamente assente auspico approfondito studio cordiale collaborazione assunzione precise proprie responsabilità per potenziamento opera autenticamente salesiana affidata nostre due Famiglie ».

● Le F.M.A. pertanto considereranno i Cooperatori non come un interesse dei Salesiani, ma come parte viva del loro apostolato, una attività propria della loro famiglia religiosa.

Si realizzerà così una vera comunione salesiana: quella delle due famiglie religiose insieme ai Cooperatori, vivendo nello stesso spirito, seguendo gli stessi orientamenti, compartecipando agli stessi utili spirituali. I laici Cooperatori poi, in un rapporto, che si farà sempre più intimo con i salesiani e le F.M.A., prolungheranno nel mondo l'apostolato salesiano, nel solco unico della missione giovanile-popolare affidata dallo Spirito Santo a Don Bosco.

Al vertice la responsabilità dell'Associazione sarà sempre del Superiore salesiano che sarà anche il superiore dei CC. Ma i rapporti tra le tre istituzioni salesiane saranno ispirati alla corresponsabilità, che assicurerà l'unità e l'unione delle forze.

● *La linea dei lavori fu la seguente:*

— *tre relazioni: I Cooperatori, oggi - La Delegata Ispettoriale - I Giovani cooperatori;*

— *tre gruppi di studio* sul primo tema considerato fondamentale punto di partenza;

— « *conclusioni* » di principio e pratiche, per un concreto lavoro, almeno a titolo sperimentale;

— « *norme* » ben definite per regolare i rapporti tra i due uffici ispettoriali e quindi con i centri.

La presenza della Superiora Generale ad inizio del convegno e della Consigliera Generale incaricata del settore CC. durante tutti i lavori, fu una valida dimostrazione dell'importanza che l'Istituto F.M.A. dà a un lavoro di animazione e cura dei centri.

Nelle pagine che seguono riportiamo alcune idee evidenziate nelle relazioni e nei gruppi di studio.

a) I COOPERATORI OGGI *dalla relazione di suor Carolina Kreutzer*

— *Carisma salesiano:* dono dello Spirito Santo alla Chiesa in Don Bosco e nei suoi figli, per la vita, la missione e la santità della Chiesa stessa; si potrebbe chiamare perciò «volto salesiano della Chiesa». Il cooperatore è partecipe di questo carisma.

— *Fine principale dell'Associazione CC.:* la perfezione dei suoi membri, nell'esercizio della carità verso il prossimo, con preferenza per la gioventù bisognosa.

I CC.SS. laici esterni a servizio della Chiesa: vera e propria vocazione, grande disegno di Don Bosco, che appare quanto mai attuale e valido, se si pensa a quanto oggi il Concilio ha detto sui laici.

— *Don Bosco invia i CC. alla gioventù.* Sembra dire anche a loro la storica frase: «Aiutatemi a salvare anime perché ho deciso di non cedere, dovessi anche cadere sul campo».

— Bisogna approfondire l'audace disegno di Don Bosco sui CC. e aiutarlo a realizzare il suo progetto.

b) LA DELEGATA ISPETTORIALE - PROFILO

Riportiamo quasi integralmente la relazione svolta da Madre Letizia Galletti, cui è affidato il settore CC.

Sono lieta di affrontare un tema che, per sua natura, suggerisce una revisione personale sulle proprie responsabilità. Spero così di rendere un duplice servizio:

— all'Associazione CC. che ha bisogno di elementi dirigenti attivi e ben preparati;

— alle mie care sorelle, particolarmente se sono state chiamate da poco tempo in questo solco, perché troveranno un orientamento per il loro lavoro nel sintetico profilo che tratteggerò.

L'Ufficio della Delegata Ispettoriale CC. è uno dei più delicati che le Superiore possano affidare ad una Suora.

L'opera delle F.M.A., in questo campo vasto e fiorente, è una cordiale e generosa collaborazione per il buon funzionamento dei Centri eretti presso le Case dell'Istituto.

Al coordinamento di questa collaborazione, in campo internazionale, presiede una Madre del Consiglio Generalizio; nell'ambito dell'Ispettoria presiede l'Ispettrice che, per i suoi molteplici impegni, delega una Suora.

Chiamata a svolgere un tale compito, la Delegata Ispettoriale entra in rapporti diretti di lavoro con:

— il Delegato Ispettoriale e le Delegate locali,

in relazione d'intesa con:

— le Superiore e le Direttrici delle singole Case.

Attraverso uno studio dei suoi particolari atteggiamenti in queste diverse situazioni, mi pare, almeno in parte, di poter tratteggiare un profilo ideale.

Aperta, intelligente, pronta al dialogo, la Delegata Ispettoriale deve tenersi in cordiale relazione di lavoro col Delegato Ispettoriale.

Con lui deve adattare all'ambiente le varie iniziative generali proposte dagli organi centrali; con lui deve concordare il piano di lavoro annuale, programmare i turni di Esercizi Spirituali, le giornate di studio, i convegni ispettoriali e zonali, ecc.

Saggia e prudente, darà il suo contributo di pensiero e d'esperienza tenendo presente che la sua opera ha solo il carattere di collaborazione: il potere decisionale vero e proprio non le spetta...

Autorità è servizio: la Delegata Ispettoriale sarà, per le incaricate locali, sorella buona e affettuosa.

Mediante convegni e circolari le terrà informate del lavoro da svolgere, le seguirà nella realizzazione delle varie iniziative, le sosterrà con la parola e l'esempio. Ne studierà i temperamenti, ne scoprirà le capacità, ne potenzierà le risorse interiori da cui parte ogni vera azione apostolica.

DELEGATE ISPETTORIALI COOPERATORI PARTECIPANTI AL CONCORSO

ISPETTORIE	DELEGATE
Centrale	**Sr. Ghezzi Letizia**
Alessandrina	**Sr. Cavalli Dorina**
Emiliana	**Sr. Broggi Giuditta**
Ligure	**Sr. Foglino Agnese**
Lombarda «Sacra Famiglia»	**Sr. Tosi Rosetta**
Lombarda «Madonna S. Monte»	**Sr. Petrinetto Emma**
Meridionale	**Sr. Ragosta Franca**
Monferrina	**Sr. Pelizzari Pierina**
Napoletana	**Sr. Griffi Filomena**
Novarese	**Sr. Castano Elena**
Piemontese	**Sr. Piazzano Margherita**
Romana	**Sr. Giannantoni Michelina**
Sicula «S. Giuseppe»	**Sr. Pironti Maria**
Sicula «Madonna della Lettera»	**Sr. Catalano Grazia**
Toscana	**Sr. Amadori Pierina**
Veneta «Angeli Custodi»	**Sr. Zoso Emilia**
Veneta «Maria Regina»	**Sr. Kreutzer Carolina**
Vercellese	**Sr. Quarleri Carmela**

Regolatrice: **Sr. Maria Rampini**

La sua attività stimolatrice non può prescindere da una visione concreta dell'ambiente in cui sorgono i Centri. Una città o un paese, un gruppo d'élite o un'associazione di membri modesti, presentano fisionomie particolari, hanno esigenze e rese completamente diverse.

La Delegata Ispettoriale deve agire con saggezza e comprendere le situazioni in cui può trovarsi una incaricata locale, incoraggiarla, consigliarla, sostenerla con la sua bontà.

Nelle immancabili delusioni dell'apostolato, nelle difficoltà inscindibili da ogni iniziativa, essa deve poter ricorrere alla Delegata Ispettoriale con fiducia e certezza di ricevere un aiuto efficace. Aiutare non vuol dire certamente fare e sostituirsi, ma rivedere insieme, illuminare, istradare.

La formazione delle incaricate locali deve essere uno degli impegni più cari alla Delegata Ispettoriale: i frequenti cambi di personale nelle Case, infatti, comportano l'inserimento di elementi sempre nuovi nel campo dei CC. Sarebbe auspicabile che nella designazione delle incaricate locali potesse collaborare con l'Ispettrice.

A tutte è bene che ricordi il dovere di lavorare seriamente senza dare eccessivo valore a ciò che è forma esterna, ma a ciò che costruisce nel profondo dell'anima la convinzione e la coerenza cristiana. Richieda perciò, nelle relazioni chiarezza e verità, e, nel redigere la relazione annuale dell'Ispettoria, tenga lei stessa la medesima linea.

Qualora le suore incaricate lo richiedessero potrà accettare di recarsi nelle singole Case, per un incontro con i CC. Questo tipo di raduni brevi, ben organizzati, simpatici, suscitano entusiasmo e creano un clima veramente salesiano.

La Terza Famiglia dipende giuridicamente dalla Congregazione Salesiana: quindi solo da questa fonte giungeranno alla Delegata Ispettoriale le direttive per il lavoro da svolgere. La sua dipendenza religiosa, tuttavia, le suggerirà, con le Superiore e con le singole Direttrici, quelle relazioni che sono indispensabili per creare l'intesa necessaria allo sviluppo pieno di un'opera.

Esporrà quindi all'Ispettrice i suoi impegni, i viaggi da fare, le giornate da organizzare: le chiederà aiuto e consiglio per meglio riuscire...

Accenno soltanto ad altri suoi compiti.

Si formerà una vera cultura sull'organizzazione e i fini dell'Associazione e si terrà aggiornata leggendo attentamente circolari, documenti, pubblicazioni.

Lavorerà perché nelle comunità si crei una mentalità esatta a proposito dei CC., e si correggano eventuali errori in proposito.

Particolarmente si prenderà cura delle case di formazione, perché dalle nuove leve i CC. siano conosciuti, stimati e amati.

Parteciperà, se è il caso, ai turni di Esercizi per Cooperatrici, ai raduni dei consiglieri locali, alle giornate di studio e a qualunque altra manifestazione alla quale sarà invitata.

Raccomanderà alle incaricate che i nuovi CC. si iscrivano dopo seria preparazione e dopo un periodo di frequenza, a modo di tirocinio.

Sarà sua cura l'aggiornamento almeno annuale dell'archivio.

Avrà cura che i pellegrinaggi siano preparati in un clima di fervore e si realizzino in una serena atmosfera ricca di spiritualità.

In fondo lo stile della Delegata Ispettoriale nelle sue varie relazioni potrà sintetizzarsi così:

Sempre, con tutti, sarà religiosa, disponibile, impegnata, comprensiva.

Concludo: da quanto ho esposto mi par di poter dedurre un pensiero semplice ma chiaro. Se vogliamo che i nostri Centri siano veramente nella Chiesa una forza viva, è necessario che noi, per prime, ci impegnamo generosamente in una testimonianza di fede, di sacrificio, di dedizione.

c) GIOVANI COOPERATORI *dalla relazione di suor Rosetta Tosi*

Ci troviamo di fronte a un problema alquanto nuovo: come reperire le nuove energie, come inserirle nella nostra Associazione, come valorizzarle? È quanto ci si chiede oggi.

La risposta fluisce facile e serena da due fonti di indiscussa importanza: Don Bosco e i Decreti Conciliari.

Nel tempo storico in cui viviamo, ciascuno di noi è persuaso della preminenza dell'apostolato associato rispetto a quello, pur sempre valido e necessario, dell'apostolato individuale. L'apostolato associato è fatto secondo le esigenze di oggi; l'oggi rifiuta il pacifico tradizionalismo, l'oggi è dinamico.

È interessante studiare in Don Bosco e nei Decreti Conciliari le formule più adatte per scoprire un modo moderno di dare Cristo alla gente.

Il nostro santo Fondatore ha precorso i nostri tempi, un secolo fa, quando ha dato vita a molteplici attività, specie in favore dei giovani. Nelle *Memorie Biografiche* si legge che egli, nella sua vita, non cessò mai di caldeggiare e favorire in tutti i modi e a tutti i livelli l'unione dei buoni, e in particolare dei giovani, a scopo di apostolato, soprattutto col catechismo, con la stampa e con opere caritative.

All'inizio dell'opera degli oratori, nel 1841, Don Bosco incominciò a circondarsi di sacerdoti e di laici che lo coadiuvavano nella cura dei giovani che accorrevano a lui. In seguito l'esperienza lo portò a farsi aiutare dagli stessi giovani, scelti fra i migliori e i più generosi dell'oratorio.

Il Regolamento dice che chi si iscrive deve aver compiuto 16 anni di età, dare garanzia di vita cristiana e desiderare di cooperare secondo le proprie possibilità alla salvezza delle anime, nello spirito di Don Bosco. È chiaro quindi, che Don Bosco intendeva rivolgere la sua attenzione anche alle forze giovanili e invitare i giovani buoni a iscriversi.

Giovani capaci di donazione generosa ce ne sono oggi ancora molti, ma bisogna saperli individuare.

Direi: più che rivolgersi di preferenza all'esterno, è bene cercare fra le nostre Exallieve migliori quelle che danno una certa garanzia di continuità nell'apostolato e che hanno

già una formazione di base in armonia con gli insegnamenti di Don Bosco.

La formazione spirituale specifica verrà gradatamente attraverso esperienze, colloqui, ritrovi, scambi di idee. La fonte migliore a cui attingere è proprio qui: la sezione Exallieve. Non temano le Suore addette alle Exallieve di perdere i loro migliori elementi. Devono anzi essere fiere di offrire all'Associazione, per una opera altamente sociale, energie che altrimenti resterebbero non del tutto sfruttate, tanto più che tra le Exallieve risulta che ci sono alcune adatte per le attività proprie delle Exallieve e alcune invece più desiderose e dotate per lavorare secondo i fini e i programmi dei CC.

E come impegnare le future giovani Cooperatrici? Bisogna farle lavorare, « far fare »; questo è anche un mezzo per tenerle legate all'Associazione.

Si potrebbe vedere, nei vari centri, quali attività urgono, specie nella parrocchia, nelle varie zone che necessitano del nostro intervento e indirizzare là l'aiuto necessario: per esempio, primo fra tutti l'assistenza ai bambini, il catechismo, le ripetizioni, ecc., affidando a una Cooperatrice responsabile il compito di mantenere informato il Centro a cui appartiene, e di riferirsi a questo per consigli, aiuti, ecc., e implicitamente dare l'incarico di individuare nuovi elementi idonei.

Per un cordiale inserimento delle CC. giovani nel Centro potrebbe giovare un incontro periodico con le adulte, anche solo trimestrale (non è possibile che sia più frequente, dati gli impegni pastorali che esse hanno), nel quale, mosse dallo zelo per la gloria di Dio, le giovani Cooperatrici e quelle non più giovani, mettano in comune le esperienze positive di bene effettuate nel periodo trascorso, e traccino le linee di un programma per il trimestre successivo.

Mi pare che sarebbe ancora necessario che i membri dei vari centri si conoscessero più profondamente, in modo da potersi aiutare a vicenda.

Nell'organizzazione del nuovo nucleo si dice che non è bene ci sia una programmazione particolareggiata perché non si possono imporre strutture dall'alto, ma bisogna noi inserirci tra i giovani senza dare loro la impressione di volere dettar legge. Ascoltarli e accontentarli fin dove è possibile, quindi. Non è consentita un'azione di massa; è preferibile il colloquio personale, l'ascolto dell'individuo così come è, coi suoi problemi e le sue possibilità di donazione. Ogni colloquio dovrà partire da un piano umano per ascendere a un piano di fede. Dopo una formazione teorica di base, è necessario spingere i giovani subito all'azione, poiché l'apostolato, il dono di sé, sono per se stessi efficace scuola di formazione.

La materia di discussione in un gruppo giovanile oggi deve riflettere gli interessi del momento che il giovane vive abitualmente, deve evitare cioè l'artificiosità e l'estraneità dei contenuti. Il giovane cooperatore deve essere dinamico, attivo e aperto, missionario, cioè capace di galvanizzare gli altri, irradiare simpatia e convinzione.

Tutto questo suppone una base solida: vita di fede e testimonianza della carità, della povertà, della rettitudine morale.

Forza catalizzatrice dei gruppi: la Parola di Dio e i Sacramenti, cioè vita autentica di grazia.

I modi di attuazione dell'opera apostolica sono vari quanto è vario il mondo giovanile, l'ambiente e le situazioni in cui i giovani si trovano inseriti. L'importante è che si realizzi veramente una circolazione di valori perché può essere anche relativamente facile avviare un gruppo, ma è sempre difficile tener viva l'animazione umana e soprannaturale necessaria perché esso realizzi gli scopi di salvezza per cui è sorto.

Ogni nostro nuovo gruppo deve avere le caratteristiche particolari volute da Don Bosco, cioè: spirito di carità operosa (Don Bosco non esigeva molto in materia di pratiche religiose, si teneva all'essenziale: S. Messa, Sacramenti, devozione alla Madonna, ma faceva lavorare con fede, speranza e carità), spirito di carità giocondo (l'allegria albergava in lui ed emanava da lui), spirito di carità indipendente (superiore cioè a giudizi e pregiudizi).

Gruppi di studio furono tre e approfondirono la prima relazione, studiando questi aspetti:

— *come interessare la Comunità al problema CC;*

— *attualità e validità della « proposta CC. »;*

— *mezzi di formazione e criteri di accettazione.*

Alcune tra le idee emerse:

1° GRUPPO: se il centro CC. è assunto come opera propria delle F.M.A. allora tutta la comunità si fa carico di esso e ne diviene responsabile.

La comunità deve sapere bene chi è il Cooperatore, che fine si propone, ecc.

Una o due delle conferenze settimanali alla comunità potrebbero trattare questo argomento.

Per sensibilizzare le nuove generazioni sarebbe efficace cominciare dal personale che inizia la vita religiosa: aspiranti, postulanti, novizie, juniores... Venendo a conoscere bene i CC. ne faranno edotti i loro parenti e le giovani amiche, che potranno domandare di far parte della Famiglia salesiana.

Occorre però che dalla Ispettrice e dalle singole Direttrici parta il via a questo lavoro di sensibilizzazione.

2° GRUPPO: in una società come la nostra che subisce il fenomeno di secolarizzazione e dissacrazione, con capovolgimento totale dei valori, i CC. possono divenire una testimonianza cristiana autentica, perché sono stati istituiti come vincolo di unione tra i buoni, per il trionfo della carità.

I CC. sono per la gioventù. Mai come oggi questa è stata bisognosa di vera educazione. La missione giovanile-popolare salesiana è assunta anche dai CC.

Se valido è lo spirito salesiano e il metodo pedagogico di Don Bosco, sarà valido anche l'apostolato CC.

La semplicità di strutture, i pochi impegni associativi, la possibilità di un ampio apostolato di presenza e di animazione, fanno dell'Ass. CC. una « formula apostolica » gradita e accettabile.

3° GRUPPO: si ribadisce la necessità che chi aspira a essere Cooperatore sappia a che cosa va incontro e quali impegni assume. Quindi iscrizione cosciente, maturata, personale e non in massa, senza fretta.

Formare l'aspirante Cooperatore, con colloqui personali, avviandolo alla meditazione del Vangelo e alla Liturgia, aiutandolo a inserirsi nella vita parrocchiale e nell'ambiente di lavoro, con slancio cristiano.

Conosca lo spirito e la vita di Don Bosco, la natura e il Regolamento dell'Associazione; legga il *Bollettino*, frequenti prima dell'iscrizione il centro, per un conveniente periodo, e si eserciti nell'apostolato individuale o di gruppo.

Dia garanzia di serietà morale e di perseveranza; l'età sia normalmente non inferiore ai 18 anni.

Il senso di praticità e concretezza che fu caratteristico dell'incontro, col dissipare dubbi, chiarire situazioni e suggerire soluzioni, portò a delle conclusioni elaborate dalle Delegate Ispettoriali e approvate da Madre Galletti.

CONCLUSIONI FINALI DELL'INCONTRO

1. *Cooperatori e rapporto F.M.A. - CC.*

Le F.M.A. riaffermano che l'Associazione CC. è una risposta in atto della Famiglia salesiana alla mobilitazione dei laici promossa dalla Chiesa post-conciliare.

Essa è valida ancor oggi perché validi sono lo spirito e il metodo educativo salesiano; è attuale perché tale è l'impegno tra i giovani, e perché l'apostolato associato, segno di comunione cristiana, è garanzia di migliori risultati e per questo raccomandato dal Vaticano II.

L'Associazione è affidata alla responsabilità dei Cooperatori stessi. Ne sono Superiori il Rettor Maggiore dei Salesiani e i suoi rappresentanti.

Si afferma però che l'Associazione stessa è da considerarsi come opera anche dell'Istituto F.M.A., allo stesso livello dei Salesiani, con i quali le Suore operano animate dall'identico spirito apostolico carismatico ecclesiale, convergente verso gli stessi intenti.

2. *Sensibilizzare le Comunità.*

Si rende conseguentemente necessario avviare un'opera di illuminazione perchè tutte le comunità F.M.A. approfondiscano il genuino concetto di Cooperatore e si aprano corresponsabilmente a questo salesianissimo tipo di lavoro.

3. *Reperimento, accettazione e formazione dei CC.*

Le F.M.A. si impegneranno:

a reperire fedeli potenzialmente atti a essere Cooperatori; a formarli con adeguati mezzi ascetici e apostolici; a garantire la loro idoneità all'accettazione, dopo un conveniente periodo di preparazione cristiana e salesiana.

Riterranno particolarmente idonee le Exallieve e le animatrici dell'Associazione e dei Centri giovanili, le quali, una volta maturata una cosciente adesione ai CC., arricchiranno spiritualmente il settore in cui svolgono il loro apostolato.

4. *Formazione gruppi « Giovani Cooperatori ».*

Le F.M.A., avendo a se stesse chiarito che un Centro Cooperatori, come gruppo di laici impegnati nell'apostolato, è dichiaratamente aperto alla gioventù, si impegnano a curare l'istituzione di centri o gruppi giovanili (anche misti), sia per animare apostolicamente i gruppi esistenti nelle loro opere, sia per realizzare forme di apostolato adeguate alle esigenze giovanili.

5. *Norme particolari da concordarsi*, regoleranno i rapporti tra Superiori e Dirigenti dei CC. e le F.M.A., ai vari livelli.

UN LIBRO INTERESSANTE MA PURTROPPO INTROVABILE

« Contro - Inchiesta a Roma (1967-1968) - Documenti sul celibato Sacerdotale » - di F. d. P.

In questo tempo di « follie » anche sacerdotali, di contestazioni a tutti i livelli e in tutte le sedi, anche in quelle sacre e sante dei templi e delle case religiose, questo libro documentatissimo e preciso può illuminare molti e confortarli — con l'apprendimento di una semplice verità. E cioè gli esagitati e manovrati contestatori del celibato ecclesiastico, e quindi reclamanti a gran voce... un letto, una moglie, un lavoro e un sindacato, sono solo una piccola minoranza, un pugno (e lo usano chiuso, quasi sempre nelle loro assemblee più o meno clandestine!) di sbandati e di sprovveduti che gridano forte per farsi coraggio, purtroppo assecondati in questo da troppi silenzi e da troppe acquiescenze gerarchiche. La verità, dicevamo, è un'altra, ed è consolante. Leggete questo libro, che si avvale di una magnifica prefazione del Card. Felici, Segretario Generale del Concilio, e di testimonianze preziosissime e commoventi, anche se a volte velate di amarezza e di rinuncia, di centinaia di sacerdoti sia secolari che religiosi, e ve ne renderete conto. *I Laicopreti*, che prima di gridare e pretendere tanto, hanno fatto *il vuoto sacro* dentro le loro anime e i loro cuori, dovrebbero arrossire e ritirarsi nell'ombra a consumare il loro *tradimento* sacerdotale.

Questo libro, che non è presente in alcuna libreria, anche cattolica, può essere reperito presso la *Libreria ANCORA* - Roma

UNA NUOVA RUBRICA

ESPERIENZE

La nostra Scuola di Formazione all'apostolato — nel cui programma sono previste anche cinque esercitazioni pratiche ogni anno — ci dà modo di conoscere, attraverso le relazioni degli iscritti alla formula per corrispondenza, numerose iniziative ed esperienze realizzate al vivo. Ne pubblicheremo alcune in ogni numero, perché siano un contributo alla formazione dei consiglieri e stimolo ad agire. Si tratta per lo più di esperienze normali, che non hanno di per sé molto di eccezionale, ma appunto per questo facilmente imitabili.

Un caso disperato?

« Exallievo salesiano di età, padre di quattro figli, da tre anni senza lavoro: ecco il caso.

Situazioni simili a me fanno venire il fiato grosso: di primo acchito mi sembrò un uomo già condannato; quindi inutile fare qualche cosa. Le circostanze erano scoraggianti: aveva studiato, ma non aveva il diploma; la salute era precaria e consigliava un impiego e non un lavoro manuale. Impiegato in una cava, fu messo in libertà per la chiusura della medesima. Venne a mancare il reddito fisso a sei bocche, e questi non sono tempi in cui si viva di rendita: il lavoro è l'unica soluzione per tutti.

Si presenta a varie ditte. Tutte promettono: « Fra poco, appena il lavoro aumenterà ». Per tre anni nulla! Quando lavorava, aveva messo da parte una sommetta per farsi una casetta; in tre anni era sparita. Aveva fatto l'impossibile: non valido fisicamente, aveva fatto il portabagagli. Ma la volontà non basta di fronte all'impossibilità fisica: aveva dovuto arrendersi.

Il caso mi si presenta disperato. Dove, come trovare una soluzione? Il problema c'è, si presenta a me, devo risolverlo. Che cristiana sono, se mi arrendo davanti alle difficoltà? dov'è la mia fede? Quindi sento di dover fare tutta la mia parte per ricacciare indietro, con tutte le mie forze, il dramma della disperazione che vuole inghiottire una famiglia intera.

Devo premettere una cosa: durante il corso di questa esperienza, che fu dura per me, a ogni nuova difficoltà ho sentito la tentazione di arrendermi, ma... ho fatto sempre qualcosa. Dio sa, se volevo liberarmi da questo cruccio: sentivo che molestava troppo il mio quieto vivere.

Cercai quindi dapprima di confortare il pover'uomo con tanti bei ragionamenti. Mi diedi da fare; speranze me ne diedero molte. Alla fine, ottenni un bel nulla. E allora non trovai altro rimedio che rivolgermi a un sacerdote, compagno di scuola del poveretto. Speravo che almeno lui, che aveva tante conoscenze trovasse una soluzione. Questi, sotto le feste di Natale, gli mandò un assegno per i suoi bambini. Il lavoro gli venne promesso da una ditta per l'anno nuovo.

A questo punto sentii un gran sollievo per essermi liberata del caso. Mi ero sentita stanca di aver aiutato a parole, più che a fatti. E pensare che si trattava di un uomo che era alle soglie della sfiducia e della frustrazione totale. Troppo comodo per me! Infatti un giorno mi risvegliò una telefonata delle suore, che mi mise davanti a una situazione che le ore avevano reso gravissima.

— Ma faccia qualunque cosa — risposi. — Non cerchi assolutamente l'impiego, accetti qualsiasi lavoro!

Queste le mie comode parole, espressioni di gente che ha alle spalle un benessere assicurato. Però... andai a trovarlo: pelle e ossa, occhi lucidi, stremato fisicamente, ma più moralmente. Dentro di me sentivo una voce che mi diceva: « Quest'affare è stato proposto a te. L'uomo è stato posto alle tue costole, di te, che non manchi di nulla. Sei tu che lo devi aiutare ». Non era difficile sentire che questa era la voce ammonitrice di Dio. Non l'avrei sentita solo se non l'avessi voluta sentire.

Fortunatamente per me, l'ho sentita. Ancora una volta mi sono mossa. C'era ancora una possibilità su cui ripiegare: mio fratello, capo reparto in un'azienda. Ne parlò con un dirigente del complesso. Questi sentì (o qualcuno glielo fece sentire?) che c'era bisogno di un guardiano proprio in un magazzino di sua proprietà. In tre giorni lo assunse. Il miracolo era compiuto. Il pane per quelle sei bocche era assicurato.

Ora io penso: e se non mi fossi mossa a battere a quell'ultima porta? E se avessi risposto che non avevo tempo? Che avevo altri fastidi? E che quindi « si arrangiasse »?

Mi pare di dover concludere che il caso si presentava molto difficile, però non era disperato: ... almeno nei piani di Colui che ha imposto a me di trovare la soluzione.

Quel poveretto e tutta la sua famiglia mi mandano un sacco di benedizioni: e queste sono di quelle che attaccano certamente.

Ora ringrazio Chi mi ha fatto toccare quasi con mano che per la carità cristiana non c'è mai un caso veramente « disperato ».

DIZIONARIO BIOGRAFICO SALESIANO

Pochi mesi fa l'Ufficio Stampa Salesiano ha pubblicato un volume di 400 pagine a formato gigante. È intitolato **DIZIONARIO BIOGRAFICO SALESIANO.** I compilatori, don Eugenio Valentini e don Amedeo Rodinò, con l'aiuto di 32 collaboratori, l'hanno offerto alla nostra famiglia con questo preciso scopo: perché il ricordo dei salesiani defunti non venga cancellato dal tempo.

Il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, dopo aver sfogliato la prima copia del volume, ha scritto: « Per molti il volume susciterà care e gloriose figure del passato, mentre i giovani potranno rendersi conto del buon lavoro fatto in questi cento anni da tanti esemplari confratelli nelle più svariate attività e nei luoghi più diversi.

Per tutti il volume è una galleria che ci fa presente la lunga schiera di coloro che hanno edificato la Congregazione. Farà del bene a tutti ».

DIZIONARIO BIOGRAFICO SALESIANO
L. 2800 (spedizione raccomandata compresa).

Rivolgersi a: Ufficio Stampa Salesiano, via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino c.c.p. 2/1355

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

GIORNATE DI STUDIO «PER UNA MAGGIORE PRESA DI COSCIENZA»

Sicilia Occidentale: 14-15 febbraio, a Palermo, due giorni per consiglieri locali.

Sicilia Orientale: 1° marzo a Catania e un'altra programmata per il 5 aprile (tutte e due per consiglieri locali).

Ispettoria Adriatica: giornate di studio per consiglieri locali: *Marche*, 1° marzo. *Umbria*, 8 marzo. *Romagna*, 15 seguente.

Emilia: programmata la «due-giorni» per consiglieri locali per il 16-17 maggio. Si terrà a Fiorano Modenese.

Calabria: degno di essere additato all'esempio dei Consigli Ispettoriali il *calendario* elaborato dal Delegato Ispettoriale don Coin, per le giornate di studio.

La situazione geografica della medesima non consente incontri a largo raggio. Ma forse questo è provvidenziale, perché consente un lavoro più capillare e una maggiore partecipazione. Gli incontri si sono già svolti a Bova, Reggio, Melito P. S., Gallico S., Rosarno, Vibo V., Villa S. Giovanni.

Ancora una volta raccomandiamo che tutti i centri si impegnino a svolgere seriamente la loro giornata di studio sul tema, unico per tutti: *Per una maggiore presa di coscienza.*

PRO FAMIGLIA ANTIDIVORZIO

Il contributo che l'associazione deve offrire alla società italiana per la difesa della stabilità della famiglia, deve essere particolarmente intenso.

Numerosi i centri che hanno approfondito nella conferenza di marzo «le ragioni umane, sociali, religiose per cui ci opponiamo al divorzio».

Occorre proseguire e collaborare con tutti i movimenti e comitati che stanno sorgendo nella diocesi o province per un'opera antidivorzio. L'unione delle forze porterà a suo tempo i suoi frutti.

Segnaliamo intanto tra l'altro:

Torino: Cooperatori ed Exallievi hanno organizzato insieme una conferenza ad alto livello, tenuta dal prof. Mario Longo.

Terni: il Consiglio CC. ha programmato alcune iniziative pratiche per il mese di aprile.

Roma: i CC. hanno aderito a un'azione concordata tra i vari settori salesiani alla quale daranno tutto il loro appoggio. Intanto hanno attuato il tradizionale corso per fidanzati e un ciclo di incontri per coniugi.

Per un'attenta lettura e come materiale per conferenze, indichiamo gli articoli apparsi sul *Bollettino;* febbraio: *«Divorzio all'italiana»* e marzo: *«Le statistiche parlano chiaro».*

L'Ufficio Ispettoriale di Milano (via Copernico, 9) ha curato l'edizione di due pieghevoli a carattere divulgativo popolare, che mette a disposizione al prezzo di L. 8 la copia.

Settore Vocazioni
PER LA GIORNATA MONDIALE PRO VOCAZIONI

La giornata sociale di preghiere per le vocazioni, che si celebra ogni anno la seconda domenica di Pasqua — quest'anno il 12 aprile — ci richiama a un problema sempre importante e urgente per la Chiesa e per l'Opera di Don Bosco.

Si propone questa iniziativa:

far giungere subito, ai Cooperatori e alle persone sensibilizzate ed attive nella pastorale delle vocazioni, specialmente ai consiglieri per l'orientamento vocazionale (che ancora non lo avessero ricevuto), il fascicolo *Orientare* (n. 4) destinato ai collaboratori laici per le vocazioni.

Contiene:

- *Una guida* per l'orientamento vocazionale della gioventù (quattro fascicoli, i nn. 2, 4, 6, 8 entro il 1970);
- una *inchiesta 1970* sulla sensibilità e gli orientamenti della gente d'oggi per il problema;
- spunti *per la preghiera*, con intenzioni adatte alle iniziative di preghiera, specialmente per la promozione e la conservazione di vocazioni sacre;
- proposta di *un'iniziativa*, per sensibilizzare la gioventù, specialmente nella famiglia, nella scuola, nelle associazioni;
- indirizzi, *per chiedere sussidi*, immagini, pieghevoli con la preghiera dei fedeli, cartoline, striscioni, manifesti, una «mostra» realizzata con 15 manifesti, ecc.

Inviare urgentemente indirizzi al **Segretariato Salesiano Vocazioni,** *Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA, che è anche a disposizione per ulteriori informazioni.*

1-3 MAGGIO

CONVEGNO CONSIGLIERI ISPETTORIALI

Ariccia-Roma - Casa Divin Maestro

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autoriz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

«ESTATE 70» CON I GIOVANI COOPERATORI

A servizio degli altri giovani

Anche nella prossima estate i campi di lavoro offriranno ai giovani Cooperatori e simpatizzanti l'occasione di un servizio a ritmo pieno per un loro tirocinio pratico nell'apostolato educativo.
Questo infatti è l'aspetto tipico dei loro campi: mentre si fa l'esperienza comunitaria a sfondo fortemente cristiano, si vive a contatto con i ragazzi e giovani del luogo, ai quali si tenta di offrire qualcosa di proprio, quasi a ricambiare l'amicizia e l'ospitalità.
Oltre ai campi organizzati dai Consigli Ispettoriali, ne sono previsti alcuni a raggio nazionale.

Ecco alcune indicazioni, quasi definitive, riguardanti questi ultimi:

- dureranno circa un mese ciascuno e si svolgeranno nel periodo luglio, 15 settembre;
- i campi sono aperti ai giovani membri dell'Associazione, o aspiranti a divenirlo, di età 18-28 anni;
- *lavoro per la gioventù e le famiglie:* organizzazioni di soggiorni estivi per ragazzi e gruppi ricreativi; ripetizioni gratuite a domicilio; lezioni di puericoltura ed economia domestica; prestazioni domestiche; incontri con la gioventù.

Lavoro manuale: costruzione muraria di un'opera di particolare interesse per i giovani del luogo o di vera urgenza per la collettività.
I partecipanti si autofinanziano con un contributo personale e con il frutto di un lavoro svolto antecedentemente ai campi.

Località: **Cupone di Cerro (Campobasso) - Palma Montechiaro (Agrigento) - Riesi (Caltanissetta) - Urzulei (Nuoro) - Talana (Nuoro).**

È previsto anche un campo all'estero.

Iscrizioni e informazioni: presso i rispettivi Consigli Ispettoriali e l'Ufficio Nazionale.